



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 marzo 2017

ARGOMENTI:

- 8 marzo: temi ed iniziative per le donne
- Bullismo: l'unione fa la forza
- Razzismo: se gli i buu sono brevi non vengono puniti
- Diritti civili: l'Italia è in ritardo (intervista a Emma Bonino)
- Figc: la serie A appoggia il Tavecchio bis
- Green Economy: il festival si apre oggi a Trento
- Uisp dal territorio: Uisp Grosseto, nuovo corso per l'uso del defibrillatore; Uisp Empoli, progetto yoga

NON UNA DI MENO

il manifesto

venerdì 3 marzo 2017

Mappe in movimento, temi e iniziative verso lo sciopero globale dell'8

Ieri a Roma, alla Casa internazionale delle donne, conferenza stampa per illustrare le piazze tematiche e gli obiettivi dell'astensione dal lavoro produttivo e riproduttivo

GERALDINA COLOTTI

■ Non una di meno. Il movimento in marcia verso lo sciopero globale dell'8 marzo, a cui partecipano 40 paesi. Ieri mattina, in diverse città italiane si sono svolte conferenze stampa di presentazione. A Roma, l'appuntamento è stato alla Casa internazionale delle donne, come sempre luogo di accoglienza e continuità. Al tavolo, temi e pratiche per la giornata di mobilitazione: 24 ore di astensione dal lavoro produttivo e riproduttivo. La violenza maschile contro le donne - dice il movimento - non si combatte con l'inasprimento delle pene (come l'ergastolo per gli autori dei femminicidi in discussione alla Camera), ma con una trasformazione radicale della società: con la lotta, quindi, concreta e simbolica contro un fenomeno strutturale che controlla e condiziona ogni ambito della vita delle donne: in famiglia, al lavoro, a scuola, negli ospedali, in tribunale, sui giornali, per la strada.

PER QUESTO, l'8 marzo sarà l'occasione per riscattare la giornata dalla ritualità, riempiendola di nuovi contenuti. «Uno sciopero femminista, di donne, globale, politico, sociale, sindacale. Uno sciopero anche dal lavoro di cura e da quello domestico, e dal consumo. Per far pesare il lavoro gratuito che ogni giorno svolgiamo, per affermare la necessità di welfare, a cui spesso il nostro lavoro di cura si sostituisce». Non una di meno ha scritto ai sindacati e molte sigle hanno



Bologna, 8 marzo 2008 foto di Giancarlo Donatini

dato copertura. Hanno aderito Usi, Slai Cobas per il sindacato di classe, Cobas, Confederazione dei Comitati di base, Usb, Sial Cobas, Usi-Ait, Sgb, Flc Cgil. I sindacati confederali non hanno raccolto la sfida. Susanna Camusso non ha risposto alla richiesta di incontro, la Cgil organizzerà però manifestazioni sui luoghi di lavoro.

LA FIOM-CGIL «ha dichiarato che non indirà lo sciopero generale, giudicando questo strumento di mobilitazione nei termini di uno sciopero politico, quindi difficilmente articolabile, comprensibile e perciò realizzabile nei luoghi di lavoro in cui è presente e opera». Lo sciopero globale racchiude diverse vertenze che animeranno le piazze tematiche, anche contro lo sfruttamento e il lavoro nero. A Roma,

la mattina dell'8 marzo, alle 8, il movimento sarà al presidio delle lavoratrici Almaviva in lotta contro i licenziamenti. Alle 10, tutte sotto la sede della Regione Lazio (alla Garbatella). Un'iniziativa che racchiude tre temi: «lavoro, salute e situazione dei centri antiviolenza e dei consultori, la questione della maternità consapevole e della violenza ostetrica durante il parto, messa in evidenza dalla chiusura dell'unica Casa del parto, quella di Ostia, per mancanza di personale».

L'OSPEDALE San Camillo di Roma ha indetto un concorso per assumere due medici non obiettori, che verranno assegnati al Day Hospital e Day Surgery per l'applicazione della legge 194. «Una vicenda che riapre la questione dell'altissi-

ma percentuale di obiettori (il 76% dei medici a livello nazionale e l'81% solo nel Lazio), mentre si dipana l'intraccio di interessi vaticani per mettere le mani sui reparti di Ostetricia e Ginecologia».

CENTRALE, per il movimento, la stesura di un nuovo piano femminista nazionale contro la violenza «che parta dal basso e ponga problemi strutturali». In questi giorni, il governo ha indetto dei tavoli di lavoro per il prossimo piano antiviolenza. Il movimento chiede che si aspetti l'8 marzo e che vengano ascoltate le proposte collettive. La mattina dell'8 (alle 9 a Piazza San Cosimato e alle 11 alla Sapienza), due appuntamenti contro la «buona scuola» e i suoi decreti attuativi e per una ricerca libera, laica e accessibile a tutti». Alle 17, al Colosseo per dire: «Se le nostre vite non valgono, allora scioperiamo».

UNO SCIOPERO contro ogni tipo di violenza, razzismo, omofobia, contro muri e frontiere. Insieme alle donne migranti. L'indicazione globale è quella di far pendere striscioni da ogni ponte in cui evidenziare il ripudio di gabbie e confini. Contenuti e simboli (la matrioska, il nero e fucsia come colori per riconoscersi) sono comuni, definiti a partire dalla grande manifestazione del 26 novembre (oltre 200.000 persone) in due assemblee nazionali. Le forme e le iniziative possono variare. Oggi, «tormenta di twitter» internazionale con hashtag #YoParo8M e #WhyIstrike.

Piccoli, fidatevi dei "grandi": contro il bullismo l'unione fa la forza

Totti sprona le vittime: «Denunciate i prepotenti».

Zanardi si rivolge ai "carnefici": «Devono esistere modi migliori per lasciare il segno in questa vita, piuttosto che segnare per sempre quella di altri»

di Michele Neri

L'appello più accorato è di Francesco Totti. Fissa la telecamera e scandisce con tutto l'animo: «Parlane con chi vuoi, ma ti prego parla. Non tacere, vedrai,

insieme ce la faremo». Il conduttore televisivo Edoardo Geronzi prova a ridicolizzare il nemico: «I bulli se fanno i bulli sono delle persone piccole piccole» e sprona le vittime: «Denuncia!». Il collega Amadeus - «Se sei vittima del bullismo non stare zitto» - va al cuore della campagna social contro il bullismo promossa da Telefono Azzurro sotto l'hashtag #NonStiamoZitti. I numerosi testimonial sono stati arruolati da Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro, per cingere d'assedio in modo caldo, confidenziale, l'emergenza bullismo e cyberbullismo (all'associazione arriva almeno un caso al giorno). «Abbiamo chiesto ai beniamini dei più giovani di aiutarci a veicolare una serie di messaggi nel tentativo di tamponare un'emergenza dai risvolti spesso tragici», ha dichiarato il presidente e neuropsichiatra infantile. La campagna si scaglia contro il silenzio, il senso di vergogna, i muri di gomma: un'epidemia che lascia sul campo vittime sempre più piccole. La cantante Dolcenera conclude con sorridente praticità, chiedendo ai ragazzi di «Chiamare il numero di telefono 196.96 di Telefono Azzurro».

Il conduttore televisivo Amadeus è impegnato da anni in iniziative istituzionali contro il bullismo: perché è sensibile a questo tema? «Ho sempre odiato la prepotenza e l'arroganza in tutti, non soltanto il bullismo. E quando ho

potuto, l'ho combattuto. Da militare si chiamava nonnismo, i "nonni" trattavano male le "spine". Quando sono diventato nonno io, ho rifiutato di rivalermi: il "cubo" me lo facevo da solo. In questo modo impedivo che l'esperienza si ripetesse con altri. «Mi fa piacere essere utile a questa campagna perché, così come non è mai accaduto a me, spero non capiti ad altri. Da ragazzo c'era il prepotente di turno, si era sfottuti perché si portavano gli occhiali o se si era cicciottelli, ma finiva lì». Che cosa la colpisce di più del bullismo? «Quando ho conosciuto i genitori di alcune vittime, ho capito come dopo che un figlio ne è stato colpito, non si riesce poi a rimettere un senso nella vita. E da quanto mi hanno raccontato, i genitori non sapevano o hanno saputo troppo tardi. L'importante allora è parlare».

Appelli non premeditati. La discesa in campo dei vip contro il bullismo anima anche altre iniziative, alcune simili, come quella indetta dal Miur in occasione del-

la prima Giornata nazionale delle scuole contro il bullismo e il cyberbullismo e dal titolo *Un Nodo Blu*. Da qui nasce un breve video con Ambra Angiolini. Interpreta la parte di una professoressa di liceo. E illumina un meccanismo chiave del bullismo: gli attori sono sempre tre, carnefici, vittime e il pubblico indifferente. Il video mostra come l'indifferenza della maggioranza silenziosa sia, nei fatti, complicità con il prevaricatore. Sono efficaci gli appelli non premeditati; meno ce li si aspetta dal personaggio, maggiore è l'effetto sui fan. Provocano una fondamentale prossimità emotiva. È il caso del musicista J-Ax che ha confessato di essere stato vittima del bullismo sia nell'autobiografia *Imperfetta forma* (Mondadori), poi in un'intervista al *Corriere della Sera*, e attraverso il mezzo più diretto, il profilo su Facebook. «Avere vissuto l'emarginazione o essere additato come omosessuale, preso in giro e ghettizzato è stata una fortuna», ha dichiarato al *Corriere*. «Perché adesso capisco chi subisce queste cose». Su Facebook ha ritratto i bulli: «Sono dei perdenti. Non sono più forti di voi e non sono più figli, sono persone marce e sofferenti...».

Chiude: «La miglior vendetta è essere felici». Un altro personaggio molto amato e che è riuscito a trasformare un'esperienza dolorosa in un convincente invito al coraggio, è stato Mika. Quando decise di postare sulle proprie pagine Instagram e Facebook, l'immagine di una scritta omofoba apparsa su uno dei manifesti che annunciavano un suo concerto cittadino nell'estate 2015, a Firenze.

All'inizio l'istinto del giurato di *X Factor* era stato di lasciar correre. Poi, dopo i tanti messaggi di solidarietà ricevuti dai

ANCHE LORO PRESI DI MIRA

A sinistra, Mika; a destra, J-Ax. Entrambi hanno confessato di essere stati vittime durante la loro adolescenza di fenomeni di bullismo.



fan, decise di non tacere, di non fare come quand'era vittima dei bulli da piccolo, e anzi di andare all'attacco, con lo slogan #RompiamoIlSilenzio.

Vetrine pericolose. Nel video-appello per Telefono Azzurro, Alex Zanardi si rivolge ai bulli. Il suo messaggio è autorevole: «Devono esistere modi migliori per lasciare il segno del nostro passaggio in questa vita piuttosto che segnare per sempre la vita di qualcuno». Al pilota e campione di paraciclismo ho chiesto perché non si è rivolto, come gli altri testimonial, alle potenziali vittime. «Perché ancor più che incitare i ragazzi a parlare, a non prendersela, a tenere alta la guardia, è difficile incidere, avere ragione contro i bulli. È importante indurre un ragazzino a riflettere sul perché non debba adottare un comportamento che potrebbe far soffrire qualcuno».

Cos'è cambiato con il cyber-bullismo? «Oggi i ragazzi hanno un modo di socializzare diverso. Anche allora ce la tiravamo un po', ci rappresentavamo come non eravamo. Però c'era sempre un rapporto diretto con l'amico del cuore, cui confessavi la verità, il due di coppe che ti portavi a casa a fine giornata. Oggi ci si mette in una serie di vetrine in cui siamo protagonisti di una vita perfetta, così che gli altri si sentano più isolati nei limiti della propria esistenza. Se invece uno sapesse quanto è diversa la realtà, e che il bello della vita è avere delle incertezze e provare a metterle a posto... Anche quando ero ragazzino io, in ricreazione si apriva la porta del bagno per sorprendere uno sul water a braghe calate... Ma era tutto lì, durava una giornata. Oggi basta una foto, e non finisce più». È mai stato preoccupato per suo figlio (Niccolò, 18 anni)? «Sì. Pensi: mi sento più disabile a parlare di questo, piuttosto che davanti a una rampa di scale. Sono contento che il liceo sia alla fine».

E se un ragazzo un po' triste venisse da lei per chiederle aiuto?

«Gli direi di fare un passo indietro e pensare che i problemi si trovano nella vita di tutti, anche di quelli che fanno i fighi. Perché ognuno di noi ha una debolezza in cui anche le convinzioni più forti vacillano».

La palude del calcio/2

Continua il nostro viaggio nelle questioni irrisolte, alla vigilia delle elezioni Figc: in un anno aumentati del 140% i casi di intolleranza

Il razzismo, la piaga impunita se i buu sono brevi vanno bene

MATTEO PINCI

ROMA

PER anni la parola d'ordine è stata "tolleranza zero": sembra passata una vita. Il razzismo ha messo in ginocchio il calcio italiano, e chi ne tiene i fili non fa nulla per difenderlo. Anzi. Ieri il giudice sportivo ha "graziato" la Lazio per i cori dei suoi tifosi a Rüdiger nel derby di coppa. Per il giudice Mastrandrea, nonostante fosse intervenuto lo speaker dell'Olimpico per farli cessare, era impossibile stabilirne «dimensione e percezione reale». Idem per i cori dello Stadium contro Koulibaly che lo stesso giudice definisce di «discriminazione razziale», durati però "solo" 5 secondi: troppo poco per essere sanzionati.

Per il giudice della Lega di serie A se i "buu" sono brevi si può far finta di nulla. Decisioni in continuità con il caso Lulic di dicembre. Quando il tribunale della Figc decise che dare del «venditore di calzini» a Rüdiger valeva una «dichiarazione lesiva», non «razzista»: 20 giorni di squalifica durante la sosta invernale, di fatto un turno. Un alibi per tutti i razzisti, che però non si trovano solo nelle curve di Lazio e Juventus: nell'ultimo anno, in serie A, episodi simili si sono verificati con Verona, Inter, Genoa. Sarebbero anche di più, ma per la Figc dare del «coleroso» a un napoletano è diventato un'offesa, non razzismo. A poche settimane dalla morte di **Ciro Esposito**, il primo consiglio federale dell'era Tavecchio - era l'agosto 2014 - ha infatti derubricato la "discriminazione territoriale" a semplice "oltraggio". Cancellandola dall'articolo 11 del codice



Antonio Rüdiger, 23 anni oggi, e Senad Lulic, 30, che diede del "venditore di calzini" al difensore tedesco

dei 117 episodi di intimidazione subita da un calciatore a qualsiasi livello, dal dilettantismo alla serie A, riguardano oggi casi di razzismo. Riportando il fenomeno sui livelli del 2013, quando la Figc stremata dalle curve razziste recepiva le norme Uefa sulla famosa "tolleranza zero". Disponendo la chiusura dei settori senza esimenti al primo cenno di razzismo, e prevedendo alla terza recidiva anche il ko a tavolino. Già dall'autunno dello stesso anno però un consiglio federale presieduto da Abete introduceva la sanzione con "condizionale", ossia una sospensione di 12 mesi della chiusura di un settore (o per casi gravi dello stadio)

salvo recidive. E limitando per giunta la punibilità dei cori alla "dimensione e percezione reale del fenomeno". Così nascono i 5 secondi tollerati per i cori juventini a Koulibaly, così l'ha scampata la Lazio dopo i "buu" a Rüdiger nel derby.

Oggi, la sospensiva si applica regolarmente in A - ne ha beneficiato anche il Verona nell'ultima di campionato dell'anno scorso per gli ululati a Cuadrado - mentre nei campionati dilettantistici ancora si chiude lo stadio al primo episodio, come da direttiva Uefa. A una squadra italiana può capitare il paradossoso per cui lo stesso coro, nello stesso stadio, fatto dagli stessi ti-

fosi, può valere un buffetto in campionato e una pena pesante nelle competizioni Uefa: lo sa bene la Lazio, che giocherà la prima gara europea utile a porte chiuse per i cori razzisti dello scorso anno a Praga.

Lega e Federcalcio sembrano impotenti. Il presidente federale Tavecchio ha provato a dare un segnale, più che con la nomina pro forma dell'ex atleta olimpica Fiona May a responsabile della commissione per l'integrazione della Figc (il giorno dopo il caso-Lulic era ancora all'oscuro di tutto), con una serie di programmi riservati ai più giovani. Ed efficaci. "Razzisti? Brutta razza", è un piano che ha ricevuto

«Sui diritti civili siamo in ritardo Servirebbe più coraggio politico»

● Mancano le norme su ius soli, biotestamento, tortura. Non è colpa della Chiesa, Papa Francesco ha cambiato le cose. Passo avanti sulle donne

Federica Fantozzi

Emma Bonino, commissario europeo negli anni '90 e due volte ministro con i governi Prodi e Letta, è una storica attivista per i diritti civili nonché una delle personalità più rappresentative dei Radicali.

Bioetica, fine vita, diritti Lgbt, stepchild adoption, cittadinanza ai migranti. Temi che attraversano ogni società. A che punto del suo cammino è l'Europa?

«L'Europa agisce sulla base della Convenzione per i diritti dell'uomo ed ha creato un'Agenzia per i diritti fondamentali. Al di là di questo, però, ogni Stato nazionale ha declinato questi diritti attraverso legislazioni molto diverse. Da questo punto di vista, abbiamo un'Europa *à la carte*».

Un Vecchio Continente non a due ma a nove, dieci, dodici velocità?

«L'aborto, ad esempio, è del tutto proibito a Malta e concesso su basi restrittive in Irlanda. Mentre in Polonia, il tentativo di vietarlo è stato respinto dalla mobilitazione popolare. Anche i tempi del divorzio e della separazione in Europa possono essere molto diversi, e noi abbiamo introdotto da poco il divorzio breve. Quanto allo *ius soli*, che l'Italia non ha per niente, è molto debole in Spagna e Olanda. Siamo anche uno dei pochissimi Stati Ue - insieme alla Germania che però ricorre ad articoli del codice penale - a non avere una legge sulla tortura, pur avendo ratificato la Convenzione del 1987».

Al termine di questa disamina, è corretto dire che l'Italia - ieri condannata dalla Corte di Strasburgo per non essere intervenuta con prontezza dopo una denuncia di violenza sfociata in omicidio - è fanalino di coda in Europa sui diritti civili e umani?

«In nessuna delle fattispecie che ho citato l'Italia brilla. Non è capofila né fa parte del gruppo di testa. Non siamo mai stati apripista su questi temi: la nostra legislazione è arrivata tardi, come nel caso del divorzio breve, oppure non è arrivata proprio, come per il biotestamento. Sul fine vita si registrano differenze molto

forti: Olanda, Belgio, Svizzera e Lussemburgo dispongono di una legge sull'eutanasia; in Francia e Germania si può ricorrere alla sedazione profonda. Da noi si discute sulla sospensione delle cure. Siamo ancora fermi al caso Englaro».

In alcuni casi, infatti, a supplire all'inerzia legislativa è stata la magistratura. Nella vicenda di Eluana, la ra-

gazza in stato vegetativo da 17 anni, sono stati i giudici ad autorizzare il padre Beppino a sospendere l'alimentazione artificiale mentre la politica ha tentato di tutto per impedirlo.

«Sì, anche per quanto riguarda la fecondazione assistita, grazie all'impegno dell'associazione Luca Coscioni e di alcune coppie coraggiose, la Legge 40 è stata smontata dalla Corte Costituzionale che ha ravvisato ben 5 violazioni della Carta».

Questa giurisprudenza evolutiva è una ciambella di salvataggio per i diritti o rischia di diventare un alibi per il Parlamento che non decide?

«Dipende da come si guarda la situazione. La Corte Costituzionale esiste in moltissimi Paesi, è un baluardo importante che va difeso. Verifica la costituzionalità delle leggi, che in Italia significa spesso controllare la costituzionalità di certi proibizionismi. Poi c'è la Corte europea dei diritti umani, a cui dobbiamo la famosa sentenza sui respingimenti. Queste Corti esistono proprio a difesa dei diritti fondamentali, per tutelare i quali i cittadini possono farvi ricorso».

Il ritardo della legislazione italiana sui diritti civili è imputabile all'influenza del Vaticano o all'ignavia della politica?

«Storicamente non so dire, anche se un po' più di coraggio politico in generale avrebbe aiutato. Certo, nel 2005 l'appello del cardinal Ruini e della Cei all'astensione sul referendum sulla fecondazione assistita fu determinante e fu un calcolo politico fatto giocando sul quorum. Perché quando lo scontro, invece, è stato netto tra sì e no ha sempre vinto la parte laica del Paese».

Con Papa Francesco la situazione è cambiata?

«Sì, negli ultimi anni questo nascondersi dietro il Vaticano da parte della politica mi sembra un alibi. Bergoglio mostra poco interesse a ingerire nelle vicende interne degli Stati, Italia compresa. Poi, va detto che la società si è evoluta. Quando è passata la legge sulle Unioni Civili, la destra ha protestato: questa legge cambierà il Paese. Non si sono accorti che era già cambiato sotto i loro occhi e che la legge era una modesta presa d'atto di un'evoluzione già avvenuta. Adesso, sul testamento biologico sta avvenendo la stessa cosa. La politica non è mai stata molto coraggiosa, noi Radicali abbiamo sempre dovuto trascinarla».

L'Italia è matura per affrontare un dibattito serio sull'eutanasia?

«Ricordo che la prima proposta di legge su questo tema è firmata da Loris Fortuna. Se avremo una normativa dipenderà dall'impegno dei cittadini per una morte dignitosa e non straziante. I diritti civili non cadono dall'alto, non arrivano per destino e nemmeno vengono regalati. Sono frutto della lotta di minoranze in cui mi metto con molto orgoglio».

L'Italia è anche uno dei pochi Paesi che prevede il carcere per chi aiuta qualcuno a suicidarsi. È il momento di depenalizzare questa fattispecie di reato?

«Intanto la situazione carceraria nel nostro Paese è drammatica, non a caso Rita Bernardini è al 25esimo giorno sciopero fame per ottenere stralcio della questione penitenziaria dal ddl giustizia. Per il resto, portiamo a casa il biotestamento, che sta per arrivare nell'aula della Camera, e poi andremo avanti. Anche questo dipenderà dall'impegno che verrà profuso: la politica è dinamica, non statica».

Intanto, è stata approvata alla Camera la legge a tutela degli orfani di femminicidio che prevede tutela legale gratuita, pensione di reversibilità e borse di studio. Un piccolo passo?

«Una bella notizia. È per queste cose che bisogna continuare ad andare avanti senza deprimersi e senza arrendersi».

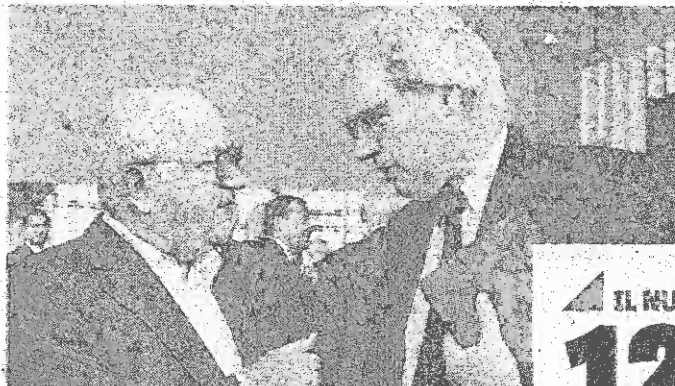
Sempre più vicino il Tavecchio bis La A lo appoggia

● La Lega si schiera «a larghissima maggioranza»
Beretta, Lotito e Pozzo consiglieri in proroga

Marco Iaria

Carlo Tavecchio compie un deciso balzo in avanti nelle intenzioni di voto, in vista delle elezioni federali di lunedì. Ieri l'assemblea della Lega Serie A ha deciso di appoggiare, «a larghissima maggioranza», la rielezione del presidente della Figc. Nel segreto dell'urna tutto può succedere, visto che le società professionistiche votano singolarmente e in piena autonomia, ma il fatto che la Lega maggiore, pur non procedendo col rinnovo delle cariche interne, abbia deciso di esporsi pubblicamente sulla contesa federale segna un passaggio politico probabilmente decisivo.

SCHIERAMENTI I numeri non sono ufficiali. La locuzione «larghissima maggioranza» dovrebbe tradursi in 13-14 voti per Tavecchio, 3-4 Abodi e il resto per l'astensione. Sono state le 6 grandi (Juve, Milan, Inter, Roma, Napoli, Fiorentina), nel corso dell'assemblea, a suggerire di esprimere un gradimento a favore di Tavecchio. Le 14 medio-pic-



Carlo Tavecchio, 73 anni, e Maurizio Beretta, 61 L'ESPRESSO

cole si sono riunite per una decina di minuti, hanno votato a scrutinio segreto (9 per Tavecchio, 3 per Abodi e 2 schede bianche) e a quel punto i giochi erano fatti. In assemblea si è deciso così di esprimere il gradimento pro-Tavecchio a «larghissima maggioranza», con le big schierate quasi in massa per lui: sicuramente Juve, Milan e Inter, forse Fiorentina, incertezza su Roma e Napoli. La A pesa per il 12% alle urne federali. Questo significa che almeno l'8-9% è blindato per il presidente uscente, che può contare pure sull'ap-

poggio dei Dilettanti (34% il peso complessivo) e degli Allenatori (10%), mentre a favore di Abodi si sono schierati Lega Pro (17%), Calciatori (20%) e la maggioranza della Serie B (che pesa il 5%). Se guardiamo agli orientamenti ufficiali espressi dalle varie componenti in sede assembleare, Tavecchio può contare su una decina di punti percentuali di vantaggio su Abodi. La rielezione sembra in discesa, ma il presidente di-

missionario della Lega B non dispera affatto e continua a battersi con ottimismo in campagna elettorale.

PROROGA La Lega di A non ha votato i suoi organismi nemmeno ieri. Ma in via Rosellini sostengono che i tre consiglieri federali uscenti - Maurizio Beretta, Claudio Lotito e Gino Pozzo - rimangano in proroga fino alle nuove elezioni di Lega e possano pertanto rappresentare la Serie A in Figc. Ci si rifà a un pronunciamento della Corte federale del 2004: «La mancata elezione del presidente della Lnp e dei consiglieri federali in rappresentanza della stessa Lega non fa venir meno la rappresentanza della Lnp in seno al consiglio federale e devono intendersi prorogati, nelle more di un ragionevole periodo di tempo destinato alle nuove elezioni, i consiglieri precedentemente designati». Dopo che si saranno celebrate le elezioni federali, nella riunione d'insediamento del consiglio federale il nuovo presidente darà un termine stringente alla Lega di A entro cui rinnovare le proprie cariche: l'ultima volta, nel 2009, fu di tre mesi, stavolta potrebbe essere di due. Solo successivamente scatterebbe il commissariamento. Nel frattempo le società

cercheranno di riformare lo statuto. Nelle prossime 2-3 settimane le medio-piccole invieranno le contro-proposte alle grandi, che chiedono una rivoluzione della governance con un presidente di rappresentanza, un a.d. e un consigliere delegato, tutti e tre consiglieri federali.

IL NUMERO
12%

È il peso elettorale della Lega Serie A nelle votazioni del presidente federale. Si vota lunedì

Il festival da oggi a domenica a Trento

Benessere e sostenibilità,

è la Green Economy

Si apre oggi a Trento (alle 11.30 nell'Auditorium del Dipartimento Lettere e Filosofia dell'Università) con un videomessaggio del Commissario europeo per l'Ambiente, Karmenu Vella, la seconda edizione del Festival della Green Economy, manifestazione conclusiva della Green Week che ha preso avvio il 28 febbraio con il tour nelle 18 «Fabbriche della Sostenibilità» e che terminerà a Trento con una tre giorni dal titolo *Vivere sostenibile, abitare sostenibile*. L'apertura si articolerà in un dialogo tra Stefano Bucci del «Corriere della Sera» e l'architetto Mario Cucinella sul tema del vivere e dell'abitare sostenibile. Nel pomeriggio è poi

prevista l'assegnazione dei Premi Radical Green a sei aziende che si sono particolarmente impegnate nella sostenibilità: Pedrollo Spa, Magis, Pedon, Marina di Venezia, Molino Rachello, Seguso Vetri d'arte (più una menzione d'onore allo scrittore Francesco Maino).

Oltre ad una serie incontri su temi attuali come agricoltura e clima, mobilità e combustibili alternativi, il programma del Green Festival prevede poi per domani (4 marzo) gli interventi di Davide Tabarelli, Eliana Liotta (che dialogherà con Francesco Guidara di The Boston Consulting Group su *Smartfood e benessere nei luoghi di lavoro*), Federico Rampini. Mentre

il presidente della Commissione ambiente della Camera Ermete Realacci discuterà con il sociologo Aldo Bonomi su *Green economy, green society* con il direttore del Corriere del Trentino Enrico Franco e con il vicedirettore del «Corriere della Sera» Venanzio Postiglione. Domenica 5 marzo, la conclusione al Museo Muse con Oskar Norelius, Robert Schmitz e Edoardo Boncinelli. Il programma completo della *Green Week* è disponibile online sul sito www.greenweekfestival.it: tutti gli eventi sono a ingresso libero, per avere garanzia di posto a sedere in sala, è consigliata la registrazione online sul sito. (s. ba.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTIVITÀ

Uso del defibrillatore, nuovo corso per la Uisp: 250 le persone formate

di Redazione - 02 marzo 2017 - 15:08

GROSSETO – Altro appuntamento importante con la sicurezza per il comitato provinciale Uisp.

Sabato 18 marzo, dalle 8,30 alle 13 nella sede di viale Europa, nuovo corso Blsd, per la formazione di personale in grado di usare il defibrillatore semiautomatico.

Il comitato di Grosseto, già prima che la legge Balduzzi rendesse obbligatoria la dotazione di Dae in ogni struttura sportiva, ha investito risorse e attività sia nell'acquisto di apparecchiature che nella crescita del numero di operatori in grado di utilizzarle.

Ad oggi la Uisp di Grosseto ha in dotazione venti defibrillatori, dei quali dieci acquistati e dieci noleggiati: in tutto ha investito 15mila euro. Ha formato 250 persone con circa venti corsi.

"Considerando che siamo partiti nel 2014- spiega Sergio Perugini, presidente del comitato provinciale – direi che i risultati raggiunti dal nostro comitato sono importanti. Basti pensare che in sede, oltre al defibrillatore in dotazione, ne abbiamo due di riserva. E che ogni nostro istruttore, per qualsiasi attività sportiva venga portata avanti dalla Uisp in tutta la provincia, ha sempre un Dae a disposizione".

"Chiaramente di pari passo con l'uso di strumenti adeguati – prosegue Perugini – c'è l'altrettanto importante formazione. I nostri corsi, organizzati in collaborazione con personale specializzato del 118, continuano".

Ci sono ancora posti disponibili per il corso in programma il 18 marzo: per informazioni e iscrizioni segreteria Uisp, 0564417756, grosseto@uisp.it.

#gonews.it®

Empolese

Valdelsa

Grande successo per lo yoga a Vinci grazie al progetto Uisp

02 marzo 2017 14:00 Sport Vinci

Si è concluso nei giorni scorsi il progetto di yoga che il Comitato UISP Empoli – Valdelsa ha realizzato all'interno della scuola primaria di Vinci. Si è trattato di un originale ciclo di lezioni dalla forte carica innovativa, rivolto ai bambini delle classi I A e I B.

Il progetto, sviluppatosi nell'arco dei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio, si è articolato attraverso l'introduzione di 12 ore di lezione per ogni singola classe che hanno riscosso grandi consensi tra il corpo insegnante e suscitato l'enorme interesse e la curiosità dei piccoli studenti.

Il programma didattico ordinario si è arricchito dell'antica e, allo stesso tempo, attualissima arte dello yoga, capace di trasmettere ai bambini la facoltà di controllare al meglio le proprie emozioni, gestire gli stress emotivi e migliorare la capacità di ascolto e di concentrazione.

L'obiettivo finale del progetto, basato sui metodi ludici del Balyayoga, è stato quello di trasmettere serenità ed equilibrio ai giovanissimi studenti, ben lieti di poter percorrere un'esperienza educativa vissuta sotto forma di gioco.

ringraziamento speciale va all'Assessore alla Pubblica Istruzione Claudia Heimes che ha fortemente creduto nei nostri progetti, individuandoli come percorsi capaci di favorire la crescita psico-fisica dei bambini".

Caratteristica specifica dello yoga è quella di far comprendere ai bambini l'importanza di fermarsi ed ascoltare, cercando una maggiore armonia con gli altri e con se stessi. Le lezioni di yoga svolte nella primaria di Vinci si sono poste in continuità con quelle già introdotte, nei mesi scorsi, all'interno della scuola elementare "Sibilla Aleramo" di Spicchio.

"Il team che compone i nostri educatori di Area Giovani UISP è straordinariamente affiatato – prosegue Filippo Lebrì – per quanto riguarda il progetto legato alla disciplina orientale desidero ringraziare in particolare Luisa Berterame che, con la sua competenza, professionalità e capacità, riesce ad ottenere e dare tanto a questi magnifici bambini, trasmettendo a ognuno di loro grandi stimoli e motivazioni per crescere, cooperare e imparare".

L'atto conclusivo del progetto vinciano di yoga è andato in alcuni giorni fa nella palestra comunale della città di Leonardo grazie agli spazi gentilmente concessi dall'associazione di ginnastica artistica Bunny Club. La rappresentazione finale ha visto l'entusiasta partecipazione di un ampio pubblico composto dai tanti genitori dei bambini coinvolti nel progetto, anch'essi affascinati dalla magica atmosfera che si è venuta a creare.